

«Sanità al Sud, così la gestione non va»

Il ministro a Napoli: nel Mezzogiorno si muore di meno ma il cittadino è insoddisfatto dei servizi

BRUNO BUONANNO

TONICA e pronta al dibattito, Livia Turco raccoglie la provocazione di Carlo Lusenti - segretario generale Anaa Assomed - che nel corso della tavola rotonda organizzata dal sindacato dei dirigenti medici su «Sud e Sanità» chiede che «la questione meridionale nella sanità diventi un problema nazionale per evitare che nel Mezzogiorno l'assistenza peggiori di giorno in giorno».

Strutture inadeguate e servizi spesso carenti al Sud. Ma Livia Turco accetta la provocazione: «La sanità ha mille problemi, ma è anche una grande occasione nella quale i problemi del Mezzogiorno devono diventare una questione nazionale. Al Sud si muore di meno anche se i cittadini spesso si dichiarano insoddisfatti delle prestazioni. I dati indicano un indice di mortalità per 100mila abitanti di 828 decessi al Sud, contro i 971 al Nord e i 980 al Centro. Secondo i dati Istat il 74,9% dei cittadini del Sud e

*Tumore al seno
al Nord l'80%
delle donne
è inserito
nello screening
qui solo l'11%*

delle isole si dichiara in buona salute contro il 72,4 del Nord. I valori si invertono quando si tocca il tema della soddisfazione. A fronte di un gradimento espresso dal 70% al Centro-Nord, abbiamo non più del 40% di cittadini del Sud che si dice soddisfatto del servizio ricevuto dalle Asl della loro Regione. La carenza assistenziale riguarda i neonati. Nel Nord ogni mille nati vivi si registra una mortalità entro il primo anno di vita del 2,9, dato che al Centro diventa di 3,5 e sale a 4,8 morti nel Sud».

Divari Nord-Sud anche per la prevenzione. Costantino Troise, vice segretario Anaa Assomed, ricorda che per i programmi di screening per il tumore alla mammella «al Sud sono inserite solo l'11% delle donne contro l'80 per cento del Nord». Allora, tutti in trincea per difendere un patrimonio collettivo, quello dell'assistenza sanitaria: «Il governo - conclude la Turco - ha voluto trasformare il problema meridionale in problema nazionale liberando le Regioni dai debiti pregressi perché diventino autonome. Le difficoltà del Sud non sono legate solo ai fondi, ma anche alle capacità di gestione e organizzazione. Liberiamoci della retorica della malasanià e che tutto è cattiva politica: il nostro Paese ha bisogno di un forte ministero della Salute. Se nel prossimo governo ci saranno dodici ministri, nessuno si sogni che non ci sia un forte ministero della Salute. Questo sarebbe un grave passo indietro».